

## PRIMO PIANO

Nuovo capitolo del botta e risposta tra sindacati e mondo dell'industria su prezzi e rincari  
"Cercare una strategia comune che consenta a tutti gli anelli del settore di restare competitivi"

## “Dalla crisi profonda del riso nessuno si salverà da solo”

LA STORIA

ROBERTO MAGGIO

«Nessuno sostiene che l'industria di trasformazione sia l'unica responsabile delle difficoltà di oggi del settore risicolo: allo stesso tempo, però, non possiamo ignorare il disagio manifestato dai produttori di fronte a quotazioni che, per diverse varietà, hanno subito riduzioni significative in tempi molto rapidi, scendendo sotto il costo di produzione». Nuovo capitolo del botta e risposta tra sindacati e mondo dell'industria sulla crisi nera che sta interessando il comparto, con prezzi delle varietà storiche a picco, e aziende alle prese con rincari record. Confagricoltura Vercelli e Biella risponde alle precisazioni del presidente di Airi (Associazione industrie risiere italiane) Mario Francese secondo cui l'industria non è il soggetto responsabile del calo dei prezzi del Carnaroli o l'Arborio, piuttosto sono altri fattori come le importazioni a dazio zero dai Paesi meno avanzati, o la grande concorrenza della pasta. Il presidente Airi Francese ha poi evidenziato come, in questa difficile situazione, «è necessario un confronto responsabile con i produttori, finalizzato alla ricerca di soluzioni condivise».

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Confagricoltura Benedetto Coppo, quantomeno sulla necessità di un confronto responsabile e costruttivo all'interno della filiera risicola. In merito a eventuali responsabilità, aggiunge, «è legittimo interrogarsi sulla sostenibilità economica di alcune produzioni e chiedere una riflessione approfondita sull'equilibrio complessivo della filiera. Per



La crisi sta interessando l'intero comparto del riso con prezzi delle varietà storiche a picco

**Il presidente di Confagricoltura Benedetto Coppo torna sulla necessità di un confronto costruttivo all'interno della filiera risicola**

quanto riguarda la qualità e la correttezza della commercializzazione del riso italiano, Confagricoltura Vercelli e Biella non ha mai inteso mettere in discussione il rispetto delle norme da parte dell'industria risiera italiana, né alimentare sospetti generalizzati». L'associazione tende poi la mano: «La sfida che abbiamo davanti non è quella di alimentare contrapposizioni tra agricoltori e industria, ma di costruire con-

dizioni che consentano a tutti gli anelli del settore di rimanere competitivi. Per raggiungere questo obiettivo servono strumenti contrattuali moderni, una maggiore programmazione produttiva e una strategia comune nei confronti delle politiche commerciali europee, che oggi penalizzano sia i produttori sia i trasformatori italiani».

Anche da Ente Risi arriva un monito, visti i livelli di guardia che la crisi delle aziende agricole sta raggiungendo. «Industria e agricoltura stringano un patto di solidarietà, oppure il comparto collassa», dichiara la presidente Natalia Bobba. Rischi d'impresa imprevedibili, cambiamenti climatici, mercati al ribasso e la scommessa su varietà coltivate che poi non vengono gradite dai trasformatori, commentano dall'ente, possono mettere in ginoc-

chio un'azienda agricola in un paio di annate. Di fronte a scenari che vedono da una parte la produzione allo stremo, e dall'altra l'industria di trasformazione che acquista il riso a prezzi minimi, la presidenza richiama tutti alla responsabilità. «Nessuno si salva da solo di fronte alle sfide della globalizzazione e dei cambiamenti climatici», conclude Bobba. «Rivolgo un appello accorato in primis all'industria, e poi a tutta la filiera: si avvii un cammino condiviso. Sedersi a un tavolo per garantire contratti equi non è più solo un'opzione, ma un dovere istituzionale e morale per salvare un patrimonio unico al mondo. In questa delicata partita e in ogni sede, l'Ente Risi accompagnerà passo dopo passo la filiera per tutelare il futuro del nostro riso».

MAESTRI DEL LAVORO

**Borsa di studio per la mamma di Mass Fall**



La cerimonia al Ciofs

È stata assegnata a Toure Maguette, mamma del piccolo Mass Fall, annegato a fine maggio nel fiume Sesia, una delle borse di studio del Consolato provinciale dei Maestri del Lavoro. La donna è allieva del corso per assistente familiare del Ciofs, misura «Garanzia occupabilità lavoratori». Maguette non era presente alla consegna per una concomitante cerimonia in memoria del figlio. A ritirare l'assegno, dalle mani dal console regionale Ubaldo Uberti e dal provinciale Claudio Orecchia, sono state le docenti Claudia Ulliana e Daniela Roncarolo. —

i prodotti alimentari e bevande (-4,6%), che rimangono al quarto posto nella graduatoria coprendo il 9,8% del valore dell'export locale.

Il risultato complessivo delle quattro province (-0,8%) si pone in controtendenza rispetto al quadro generale, che vede il Piemonte crescere del +2,8% e l'Italia del +1,3%. Le vendite all'estero del quadrante rappresentano comunque il 21% del totale del Piemonte, che si conferma quinta regione esportatrice d'Italia.

La lieve diminuzione registrata a livello complessivo nell'Alto Piemonte rappresenta la sintesi di dinamiche territoriali eterogenee. A registrare una flessione sono le due province con il peso specifico maggiore, Novara (-1%) e Vercelli (-4%), un andamento parzialmente mitigato dalle performance del Vco (+5,1%) e di Biella (+4%). «I dati fotografano un Alto Piemonte che

viaggia a due velocità, risentendo delle complessità geopolitiche e della frenata di alcuni mercati tradizionali», commenta Angelo Santarella, presidente della Camera di Commercio. «A fronte di performance territoriali positive e di comparti storici che dimostrano una capacità di tenuta, scontiamo rallentamenti in altre filiere strategiche. In questo scenario il ruolo della Camera di Commercio diventa ancora più centrale: siamo partner attivi delle imprese. Attraverso percorsi di formazione specialistica, digitalizzazione, supporto nella certificazione e orientamento verso nuovi mercati, grazie anche all'Azienda Speciale Fedora, il nostro obiettivo è consolidare i punti di forza del territorio e offrire strumenti concreti alle filiere più esposte, lavorando per ridurre i divari interni e agganciare stabilmente la ripresa complessiva». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Trino, l'evoluzione dello stabilimento al centro di Open907 Macchinari d'epoca, memorie e cultura Buzzi Uncem apre le porte al pubblico

L'APPUNTAMENTO

Il lavoro, le persone e l'evoluzione dell'industria del territorio sono al centro di Open907, l'iniziativa con cui Buzzi Uncem apre le porte al pubblico della parte storica del cementificio di Trino. Da due anni nello stabilimento è stata inaugurata Area907, percorso espositivo tra macchinari d'epoca che un tempo venivano utiliz-

zati per produrre il calcestruzzo, adiacenti alla parte operativa della fabbrica. Il 27 giugno si terrà il primo appuntamento di questo ciclo di visite all'interno del percorso, realizzato in collaborazione con il Comune di Trino: con 4 fasce orarie, Buzzi Uncem vuol valorizzare lo storico stabilimento e al tempo stesso renderlo accessibile alla comunità. Le visite vanno prenotate sul sito <https://open907.carrd.co>

si terranno, per quanto riguarda il 27 giugno, ogni mezz'ora dalle 18,30 alle 20. Questo primo appuntamento è legato alla rassegna musicale Monrà Jazz Fest, e apre una serie di eventi che si svilupperanno fino a novembre, grazie al coinvolgimento di altre realtà del territorio. Proprio quella sera il ciclo di visite terminerà con un concerto nell'ex spazio industriale oggi trasformato in museo d'impresa. «È un'occasione spe-



Area907 è un percorso espositivo tra macchinari d'epoca

ciale e unica», dichiara il sindaco Daniele Pane — per scoprire e vivere uno dei luoghi più rappresentativi della storia di Trino, attraverso cultura, storia e arte». Area907, nome che deriva dall'anno di

fondazione dell'azienda e dell'avvio delle attività in stabilimento, è un progetto concepito per raccontare il sito produttivo trinese attraverso le sue memorie e i macchinari che ne hanno fatto la sto-

ria. La sua inaugurazione è avvenuta nel settembre 2024. I grandi forni, le sale di controllo e i numerosi piani di cui è composto il cementificio diventano un percorso museale; a differenza di altri musei d'impresa in Europa che raccontano la storia del cemento, la Buzzi Uncem che lo ospita è tuttora in funzione, e da quasi due anni offre la possibilità a pubblico, studenti e ricercatori di scoprire il processo di produzione del cemento in un habitat industriale in esercizio, scoprendo la zona non più in funzione. La parte «musealizzata», con i due grandi forni in cui si produceva cemento e argilla espansa, non è più in attività dal '78. R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA